

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

- Che cosa è il lavoro?
- Chi è l'uomo che lavora?
- Cosa differenzia il lavoro dell'uomo dalla fatica dell'animale e dal mero muoversi delle macchine?

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

"Il lavoro è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature, la cui attività, connessa col mantenimento della vita, non si può chiamare lavoro; solo l'uomo ne è capace e solo l'uomo lo compie, riempiendo al tempo stesso con il lavoro la sua esistenza sulla terra. Così il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura." *Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, introduzione.*

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

Sulla qualità personale del lavoro umano:

La dimensione intellettuale e la dimensione pratica del lavoro (sapere e fare).

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

- **Il lato soggettivo del lavoro:**

"L'uomo deve soggiogare la terra, la deve dominare, perché come «immagine di Dio» è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se stesso.

Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro. Come persona egli lavora, compie varie azioni appartenenti al processo del lavoro; esse, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo, devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona, che gli è propria a motivo della stessa umanità."

Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, capitolo 6.

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

- **Il lato oggettivo del lavoro:**

"Emerge così il significato del lavoro in senso oggettivo, il quale trova la sua espressione nelle varie epoche della cultura e della civiltà.

L'uomo domina la terra già per il fatto che addomestica gli animali, allevandoli e ricavandone per sé il cibo e gli indumenti necessari, e per il fatto che può estrarre dalla terra e dal mare diverse risorse naturali.

Molto di più, però, l'uomo «soggioga la terra», quando comincia a coltivarla e successivamente rielabora i suoi prodotti, adattandoli alle proprie necessità. L'agricoltura costituisce così un campo primario dell'attività economica e un indispensabile fattore, mediante il lavoro umano, della produzione. L'industria, a sua volta, consisterà sempre nel coniugare le ricchezze della terra - sia le risorse vive della natura, sia i prodotti dell'agricoltura, sia le risorse minerarie o chimiche - ed il lavoro dell'uomo, il lavoro fisico come quello intellettuale. Ciò vale, in un certo senso, anche nel campo della cosiddetta industria dei servizi, e in quello della ricerca, pura o applicata." *Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, capitolo 5.*

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

La tecnica è connaturale al lavoro dell'uomo.

"Il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto. A ciò si collega subito una conclusione molto importante di natura etica: per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è «per l'uomo», e non l'uomo «per il lavoro». Con questa conclusione si arriva giustamente a riconoscere la preminenza del significato soggettivo del lavoro su quello oggettivo." *Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, capitolo 6.*

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

- **Se la tecnica è al servizio delle nostra volontà, cosa è lecito volere?**
- **A quali criteri dobbiamo appellarci per un buon utilizzo della tecnica?**

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

Verum quia faciendum:

tutto ciò che è fattibile è da realizzare.

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

La sapienza (stare e comprendere)

"La dinamica propria dell'umano è segnata dall'incontro con l'essere e dal rimanerne carichi di meraviglia. All'interno di questa meraviglia nasce il lavoro umano ed è ciò che lo rende differente dalla pura fatica degli animali" *Rocco Buttiglione, l'uomo e il lavoro.*

Il lavoro tra tecnica e sapienza

Scuola internazionale per la ricerca interdisciplinare, Bologna 19 Gennaio 2013

Non posso non rivolgere, infine, una parola anche agli *scienziati*, che con le loro ricerche ci forniscono una crescente conoscenza dell'universo nel suo insieme e della varietà incredibilmente ricca delle sue componenti, animate ed inanimate, con le loro complesse strutture atomiche e molecolari. Il cammino da essi compiuto ha raggiunto, specialmente in questo secolo, traguardi che continuano a stupirci. Nell'esprimere la mia ammirazione ed il mio incoraggiamento a questi valorosi pionieri della ricerca scientifica, ai quali l'umanità tanto deve del suo presente sviluppo, sento il dovere di esortarli a proseguire nei loro sforzi restando sempre in quell'orizzonte *sapientiale*, in cui alle acquisizioni scientifiche e tecnologiche s'affiancano i valori filosofici ed etici, che sono manifestazione caratteristica ed imprescindibile della persona umana. Lo scienziato è ben consapevole che: "la ricerca della verità, anche quando riguarda una realtà limitata del mondo o dell'uomo, non termina mai; rinvia sempre verso qualcosa che è al di sopra dell'immediato oggetto degli studi, verso gli interrogativi che aprono l'accesso al Mistero". *Fides et Ratio, Giovanni Paolo II (106)*